

TMA testo mutante anonimo.

Una coscienza collettiva anonima dove restano i fatti e le identità svaporano? " " Una scrittura che sia acqua. Se poi volete la mettiamo in un "bicchiere", ed è quella parte concava – quale è la scrittura piatta? esiste una scrittura tridimensionale? quella che normalmente da un testo non tradisce, (interessante, s-pieghiamo: la parte che non tradisce è quella inconscia, soggiacente al testo, al di là della descrizione dei fatti ovvero della loro riproduzione parziale e arbitraria e monca?) perché si rifà ad altro oppure alla vita, oppure al sogno, o a che cosa. Ma la biopsia del testo. Non è forse più vivo un testo sotto questa biopsia della sua controparte fredda che impone un mondo che si cristallizza in una forma? Non sarà forse questa, la magia del testo FERMO e non mutante, ovvero un istante nostalgico che sappiamo, in fondo, più o meno inconsciamente, non essere mai del tutto così? La spiegazione "semplice" che diamo alle cose, come vorremmo che fossero? Luminose. Non del testo, in realtà. Dell'autore. L'autore non è che il mezzo, la presa a terra, di un fluire costante, atemporale, l'autore non esiste, esiste eccome, il tutto è già essenza, l'autore non inventa, ordina e traduce, quintessenza della subordinazione inconscia. L'immaginazione. La fantasia. L'invenzione. [la SIAE sentitamente ringrazia] l'autore crede di vedersi riflesso? trasporre? sé stesso? scrive per narrarsi e porre ordine, narrare cioè a sé? Cerca di mettere ordine forse in un gran ca.. la fuori e dentro? Sicuri sicuri che ci sia un confine tra dentro e fuori? Non è vero. Tocca l'io dell'autore. Non c'è alcuna sicurezza. Tradizione, tradimento, traduzione. Un testo mutevole, che nel frattempo ... segue la sommatoria di quanto sotto riportato. La sommatoria degli inconsci? Il testo che non controlli perché viene controllato da qualche altra parte, da altre entità. Simenon. E se si cancellasse tutto? Sopportandone il peso dell'inevitabile incompienza (comprensione come tentativo di trascinare verso il proprio significato un testo, qui invece possibilità di piegarlo "in barba" al suo autore"). Preservare parole sperando che nessuno le cancelli. Lasciamo stare. (Piccolo miracolo di senso compiuto da diverse entità invisibili?) La postura di chi scrive e come scrive, e in che modo. Scrivere da seduti sarà pur diverso che scrivere da sdraiati. E si può scrivere – Il contatto dei polpacci (dei polpastrelli) sulla tastiera. La posizione della schiena, del colpo. Del corpo. Microdifferenze tra lo scrivere con una penna, su un foglio di carta, oppure su uno sterno. Tutte quelle differenze – difformità? che non solo le convinzioni personali portano, ma la stanchezza o la prospettiva di una giornata passata oppure a venire. Il limite del tempo fisiologico "dedicabile" alla scrittura. Per quante ore si può stare davanti ad uno schermo. Davanti ad un foglio bianco. Il lavoro avviene davvero lì, davanti al foglio bianco? O in altro spazio e tempo. Qualsiasi momento. Come la videoscrittura ha cambiato il testo. La velocità dei pensieri. Ovviamente la parte neurologica, che noia: la velocità del pensiero che sente (percepisce, avverte) la sua s-tesura (nel caso della penna), oppure ANTICIPA la sua stesura (nel caso della tastiera). Sentire, ovviamente, il testo in corso – mosso da altre forze. Non è sempre così? Parole chiave possibili? Deviazione, trasformazione, il limite della velocità del masticare le parole, pancia. Le distrazioni. Respiro. Cancellature che si producono mentre altre parole arrivano. Ogni singola parola potrebbe andare persa e distrutta per sempre per le forze in gioco. A prescindere dalle infinite possibili correzioni e Revisioni, narrazioni che piegano il testo ad altro, a seconda di come la vita, poi vira. E tempo. La scrittura non ha limiti: nelle sue infinite possibili correzioni, nella sua stesura pratica, le ore dedicabili alla ricerca, alla stesura, soprattutto alla lettura, da parte dei lettori. In questo testo-steroido,

inoltre – il lettore può toccare il testo, hackerarlo. Divergere dalla sacralità della parola scritta immutabile. Tocca l'io dell'autore, ovviamente. Estirpare il senso di proprietà del testo, e darlo in mano ad una serie di entità anonime che potrebbero cancellare tutto in qualsiasi momento. Come la videoscrittura ha cambiato il testo (2). La velocità dei pensieri. Ovviamente la parte neurologica: la velocità del pensiero che sente la sua s-tesura (nel caso della penna), oppure ANTICIPA la sua stesura (nel caso della tastiera). Sentire, ovviamente, il testo in corso – mosso da altre forze. Non è sempre così? Parole chiave possibili? (2) Deviazione, trasformazione, Il limite della velocità del masticare le parole, pancia. Le distrazioni. Respiro. Nota: pare che l'unica azione davvero anonima sia cancellare, perché non lascia traccia nella memoria dello spazio condiviso, se non nella memoria (temporanea?) di chi l'ha scritto e poi se l'è visto cancellare. Cancellature che si producono mentre altre parole arrivano. Cancellare non lascia traccia di colore. Ogni singola parola potrebbe andare persa e distrutta per sempre per le forze in gioco. A prescindere dalle infinite possibili correzioni e REVISIONI, narrazioni che piegano il testo ad altro, a seconda di come la vita, poi vira. L'umore. Anche questo, per quanto un autore sia accorto, cioè consapevole del testo che sta scrivendo, quante e quali forze agiscano sulla sua scrittura. Ad esempio, l'amore. L'amore è un sentimento che possiamo immaginare contenibile dalle biglie, di vetro, a giocare sulla spiaggia? durata? serve una pista di sabbia che scandisca il tempo che un'onda cancellerà? (BIGLIE, BRIGLIE, ...) biglie dello stile. Misurato. Ponderato. Ispirato leggermente. La riscrittura totale di alcune parti, il taglia e incolla come forma di collage digitale. Gli eventi della giornata appoggiati in, superficie, la parte chimica dell'essere, in qualche modo, a livello neurologico. Da qua Neurologico. Neurologico. "Qualche parte", mi chiedo, anche lo spazio, la riga lasciata vuota è un intervento. (dissentito, è una frattura del libero pensiero altrui). La memoria di chi sta scrivendo: vedere per un attimo comparire parole, e poi sparire subito, e non ne resta traccia, e sono andate, puf. Quanto è più aderente questo testo alla realtà della fisica e della biologia dei tentativi di fermare un fatto con un testo su una pagina. Il testo conserva, nascosto, quel qualcosa che lo rende diverso da un altro. Spazzature e a capi avversi. Forma poetica. Regole del gioco? Papaveri rossi. E la Londra dei Clash che ci chiama... e noi non resistiamo al suo richiamo. Altri versi animali, richiami post-moderni digitali. Riferimenti ad altri mondi, musicali, una costruzione... fluida? Di riferimenti più o meno condivisi. Un testo a cui lavorano più mani invisibili. Un testo de-responsabilizzato, o forse molto più responsabile così, dove la responsabilità è dissociata dalla persona, può esprimersi liberamente al di là della maschera sociale che ciascuno di noi deve indossare? Ma il reale problema è il concetto stesso di anonimato, di libertà, di impunità, che è poi ciò verso cui tutti, sommessamente, tendiamo. Neppure qui in questo manifesto dada-letterario siamo anonimi, quando basta un semplice colore, entità elementare, a rendere visibile la nostra sciocca traccia, che ci porta a cancellare cose, cercarne altre, rileggere. Ciò a cui tendiamo è la bella figura. Il resto è psichiatria. Non divertirci? Metterci alla prova? definizioni di liberale: generoso (agg.), largo (agg.), nobile (agg.), grande (agg.), altruista (agg.), magnanimo (agg.), splendido (agg.), benefico (agg.), prodigo (agg.), munifico (agg.), tollerante (agg.), avanzato (agg.), fautore del liberalismo (s.), seguace dell'liberalismo – errori di battitura, correttori automatici, dipende dal tipo di supporto usato per interagire con questo testo. Un T9 autore. Un Gramellini automatico, algoritmi di trend che diventano articoli. Regole che nel frattempo derivano dal testo mutante: parole attigue di colori diversi, indicano qualcosa avvenuto dopo nel tempo, per forza di cose. Similarità come

unico punto di riferimento del tempo, mentre tutto il testo divergente potrebbe essere stato scritto prima, o dopo. Due parole uguali, una dopo l'altra, per forza dopo. Copiare e reincollare come appropriarsi e abdicare. DE-costruzione. Papaveri rossi. E la Londra dei Clash che ci chiama... e noi non resistiamo al suo Richiamo (2). Altri versi animali, richiami post-moderni digitali. Riferimenti ad altri mondi, musicali, una costruzione... fluida? Di riferimenti più o meno condivisi. Un testo a cui lavorano più mani invisibili. Un testo de-responsabilizzato, o forse molto più responsabile così, dove la responsabilità è dissociata dalla persona, può esprimersi liberamente al di là della maschera sociale che ciascuno di noi deve indossare? Ma il reale problema è il concetto stesso di anonimato, di libertà, di impunità, che è poi ciò verso cui tutti, sommamente, tendiamo. Neppure qui in questo manifesto dada-letterario siamo anonimi, quando basta un semplice colore, entità elementare, a rendere visibile la nostra sciocca traccia, che ci porta a cancellare cose, cercarne altre, rileggere. Addirittura. Ciò a cui tendiamo è la bella figura. Il resto è psichiatria. Mano a mano che il testo si allunga, diventano rarefatte le modifiche. (consolidamento del consenso?) Crescita esponenziale. Mettiamo freno a tutto ciò. Necessità di un accordo tra i reparti, sulla fiducia nonostante l'anonimato dei reparti. Reparti, reperti, referti, risorti.